

Il delitto dei due minori ai Tamburi Sciopero della fame di Domenico Morrone dopo la condanna



Domenico Morrone

Continua a proclamarsi innocente, anche dopo la condanna a 21 anni di reclusione inflittagli la settimana scorsa dai giudici della Corte di assise di Taranto. Per questo Domenico Morrone, 27 anni, da domenica scorsa ha iniziato nel carcere di via Speziale, dov'è attualmente rinchiuso, lo sciopero della fame.

Com'è noto, il giovane «sub» è stato ritenuto dai giudici l'autore del duplice omicidio dei minorenni Antonio Sebastio e Giovanni Battista, avvenuto il 31 gennaio scorso nel cortile della scuola media D'Aquinio al rione Tamburi. Sin da quando venne fermato dalla polizia nelle ore immediatamente successive a quell'episodio, Morrone si proclamò innocente, ma gli inquirenti ritennero di aver raccolto contro di lui una serie di elementi di accusa.

Elementi che anche i giudici della Corte di assise hanno considerato validi per ritenere colpevole Morrone, non ultimo - anzi forse quello più importante - il risultato della prova del guanto di paraffina, che ha dato esito positivo. Come si

ricorderà, al processo il Pm dotti, Petrocelli aveva chiesto la condanna dell'imputato a 30 anni di reclusione: i giudici gliene hanno inflitti ventuno. Ma Morrone continua a dire di non aver ammazzato i due ragazzi che avevano rispettivamente 15 e 17 anni. E da quattro giorni ha inscenato in carcere la clamorosa protesta.

Aiutiamo Ippocrate su Morrone

«Quella condanna per duplice omicidio può essere ingiusta»

L'ingiustizia ha trionfato. Secondo Francesco Ruggieri, presidente dell'associazione «Aiutiamo Ippocrate», la morte di Rocco De-reck Bernabei, il giovane italoamericano condannato per l'omicidio di Sarah Wl-nosky, un omicidio che ha sempre sostenuto di non aver commesso, rappresenta un'autentica sconfitta per la società civile. Bernabei è stato ucciso giovedì notte con una iniezione letale. In una lettera aperta inviata al Papa e al presidente della Repubblica, Ruggieri cita il caso di un ragazzo tarantino, Domenico Morrone, all'epoca dei fatti incensurato, che sta scontando una pena a 22 anni di reclusione per duplice omicidio. «Il processo - sottolinea il presidente di "Aiutiamo Ippocrate" - si basa su una unica testimonianza incerta e spesso contraddittoria. La sentenza per due volte è stata respinta dalla Cassazione; tre pentiti in epoche diverse hanno scagionato il presunto assassino ed indicato con dovizia di particolari il nome del colpevole e il preciso movente».

Per Francesco Ruggieri «sussistono gli elementi che fanno pensare ad una gravissima ingiustizia. L'attenzione agli atti processuali, la approfondita conoscenza dell'interessato, raccolta di testimonianze, ci inducono a credere profondamente alla sua innocenza. Di fronte a tre pentiti ritenuti attendibili - aggiunge Ruggieri - la revisione del processo è un atto assolutamente dovuto per uno Stato che si ritiene civile, ispirato al pensiero Cristiano, e che si interroga sulla barbarie della pena di morte praticata in altri Stati».

Il presidente di «Aiutiamo Ippocrate» si rivolge al Papa e al presidente Ciampi perché «possano sollecitare ciascuno per il proprio ruolo le coscienze di quanti hanno nelle proprie mani il destino di altri uomini e nel caso specifico possano aiutare, più di quanto non possa fare una piccola associazione di volontariato che si batte per la qualità della vita, Domenico Morrone ad ottenere una possibilità in più di tornare alla vita».

(G.Rizz.)

